

AKROTHINIA 2

**Contributi di giovani ricercatori
agli studi egei e ciprioti**

a cura di

Anna Margherita Jasink
Maria Emanuela Alberti

Firenze University Press
2018

AKROTHINIA 2 : contributi di giovani ricercatori agli studi egei e ciprioti / a cura di Anna Margherita Jasink, Maria Emanuela Alberti. – Firenze : Firenze University Press, 2018.
(Strumenti per la didattica e la ricerca ; 202)

<http://digital.casalini.it/9788864537573>

ISBN online 978-88-6453-757-3

FOTO DI COPERTINA: Rielaborazione grafica di Panaiotis Kruklidis ispirata all'«Affresco delle Rondini e dei Gigli» di Akrotiri (Santorini).

PROGETTO GRAFICO: Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

A. Dolfi (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

This book is printed on acid-free paper

CC 2018 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

Sommario

VII	PREFAZIONE <i>Anna Margherita Jasink</i>
IX	INTRODUZIONE <i>Anna Margherita Jasink, Maria Emanuela Alberti</i>
I	LA ANOMALÍA DE EL-AMARNA: LA NATURALEZA DE LOS CONTACTOS ENTRE EL MUNDO MICÉNICO Y EL EGIPTO DE AKHENATON <i>Claudia Alonso</i>
17	LE STATUINE «MINOICHE» DI PHYLAKOPÌ E LA LORO PROVENIENZA <i>Sofia Antonello</i>
31	CITERA NELL'ETÀ DEL BRONZO: RICERCHE ARCHEOLOGICHE <i>Iro B. Camici</i>
43	LE ISOLE IONIE TRA MONDO ELLADICO-CONTINENTALE E BALCANI <i>Alberto Castelli</i>
55	UNO STUDIO SUI DEPOSITI CERAMICI DEL TARDO MINOICO IB NEL PALAZZO DI CNOSSO E NELLE STRUTTURE LIMITROFE <i>Miriam Colella</i>
73	LA DIFFUSIONE DELLE BROCCHETTE A PELTE <i>Chiara De Gregorio</i>
85	IDEALE VIRILE E ARTE MARZIALE NELLE ARISTOCRAZIE CRETESI ALTO-ARCAICHE <i>Giacomo Fadelli</i>
99	IS THE GREAT MOTHER GODDESS THE ONE WORSHIPPED ON CRETE FROM THE NEOLITHIC PERIOD TILL THE BEGINNING OF THE IRON AGE? <i>Anna Maria Filipek</i>

- 111 I VOLTI DELLA «POTNIA» NEI TESTI IN LINEARE B: PUNTO DI PARTENZA PER APPROFONDIMENTI SULLA RELIGIONE MINOICA, MICENEA E GRECA
Giulia Guadagni
- 131 LE MÉLANGE ET LA LIBATION: À PROPOS D'UNE INTERPRÉTATION DU MYCÉNIEN MI-KA-TA
Justine Henry
- 139 FRUIZIONE E SIGNIFICATO SOCIALE DELLE CERAMICHE EGEE E CIPRIOTE AD UGARIT TRA XIV-XIII SEC. A.C: UN'ANALISI FUNZIONALE DEI MATERIALI CERAMICI DA CONTESTI INSEDIATIVI E FUNERARI
Lorenzo Mazzotta
- 167 OSSERVAZIONI SU UN TIPO DI ANFORA BILOBATA CON DECORAZIONE «A TRIPLICE ASCIA» DA FESTÒS
Ester Messina
- 179 UNA RACCOLTA DI ANFORE A STAFFA EGEO-MICENEE NELLA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI GÖTTINGEN
Federica Pendolino
- 203 LE BASI DI DOPPIE ASCE NELLA CRETA MINOICA
Marta Pestarino
- 227 MA-KA: LA DIOSA MADRE DE TEBAS VEINTE AÑOS DESPUÉS
Juan Piquero
- 239 LA CERAMICA «MICENEA» DELLA COLLEZIONE SHERD CIPRIOTA
Daniela Puzio
- 249 SOME THOUGHTS ON MYCENAEAN O-U-QE
Ester Salgarella
- 259 PROGETTO SHERD: ANALISI E CONFRONTI DI FRAMMENTI CERAMICI ATTINENTI ALLE CULTURE NEOLITICHE DI SESKLO E DIMINI
Isabella Valinoti
- 281 LA LACONIA MICENEA: SCOPERTE E INTERPRETAZIONI
Ilaria Zuccheri
- 299 ENGLISH ABSTRACTS
- 307 ELENCO DEGLI AUTORI

Prefazione

Anna Margherita Jasink (Direttore Periploi)

A distanza di circa tre anni dal primo volume di AKROTHINIA siamo liete di presentare una seconda raccolta di studi ad opera di giovani ricercatori che si interessano all'area egea e ai suoi rapporti con le civiltà del Mediterraneo centro-orientale. Questo denota come le nostre discipline continuino ad essere oggetto di ricerca da parte dei giovani e non ci sembra più appropriato usare il termine di «studi di nicchia», perché sempre più è evidente che l'ambito egeo, focalizzato soprattutto sulle due grandi civiltà minoica e micenea, rappresenta un punto di congiungimento fra il mondo pre-classico del Mediterraneo in genere e il successivo mondo greco. Le scritture minoiche (sia il geroglifico cretese che la Lineare A) rappresentano le prime scritture europee, mentre la Lineare B, sviluppata sia a Creta che, e soprattutto, nella Grecia continentale, rappresenta la prima forma scrittoria usata per la lingua greca. Quanto alle manifestazioni culturali, all'arte, alla religione, troviamo nel mondo egeo elementi che lo rendono partecipe sia delle civiltà contemporanee che di quelle successive.

In questo volume abbiamo voluto includere anche alcuni saggi di giovani studiosi stranieri, che nel corso della loro preparazione hanno trascorso periodi di studio presso istituti italiani, creando così un legame internazionale fin dagli inizi della loro attività scientifica. Vi sono inoltre i lavori di alcuni italiani che si stanno perfezionando all'estero. Ci sembra questo un aspetto da sottolineare e pensiamo di approfondirlo in eventuali futuri AKROTHINIA.

Un grazie finale alla mia co-editor, Maria Emanuela Alberti, la quale, ancora giovane neo-dottorata, mi aveva proposto di dare spazio ai giovani creando pubblicazioni, seminari, giornate di studio, in cui poter farli incontrare, sia fra di loro che alla presenza di docenti di Civiltà Egee, per uno scambio di idee, probabilmente proficuo per entrambe le «categorie». Qualche anno dopo sono riuscita a realizzare questa proposta: il primo volume di studio è stato seguito da una «giornata fiorentina», che ha coinvolto non solo la maggior parte dei giovani autori, ma anche quasi tutti i professori della disciplina, e, iniziata con la presentazione dei saggi del libro stesso, è proseguita con relazioni da parte di docenti sulla propria attività e un invito alla discussione per tutti. La folta presenza di pubblico interessato ha costituito un banco di prova per ripetere questa esperienza. L'augurio che facciamo è dunque questo, che non solo AKROTHINIA 2 sia apprezzato per la sua qualità ma che sia seguito da un Colloquio che speriamo ottenga un successo analogo al precedente.

Introduzione

Anna Margherita Jasink, Maria Emanuela Alberti

AKROTHINIA 2 raccoglie diciannove contributi di giovani studiosi di Civiltà Egee, in massima parte italiani, alcuni dei quali si stanno perfezionando all'estero; ma si è previsto anche l'apporto di giovani stranieri che abbiano svolto una parte del loro lavoro soggiornando presso istituti italiani, osservando quindi da vicino e, speriamo, imparando, metodologie di ricerca che sono considerate fondamentali nel nostro paese. Ci sembra importante che l'internazionalizzazione, così tipica e proficua per la nostra disciplina, sia lo sfondo delle attività di chi muove i primi passi nell'ambito delle ricerche sull'Egeo. Gli articoli qui riuniti riflettono esperienze, specializzazioni e metodologie diverse, e affrontano una gamma di argomenti molto vasta. Tentiamo qui di darne ragione in modo sintetico.

Cominciando dai quattro contributi dei giovani studiosi stranieri, due di essi hanno un carattere prettamente filologico. Il primo, di **Justine Henry**, concerne l'interpretazione di un termine miceneo, *mi-ka-ta*. La definizione del termine come «nome di funzione» e la sua origine indoeuropea non vengono messi in discussione, ma l'analisi del contesto delle sei attestazioni in cui il nome compare, cinque da Pilo e una da Cnosso, non sembrano sufficienti all'autrice per considerarlo semplicemente un inserviente del santuario, probabilmente responsabile di offerte liquide, come comunemente viene definito. La studiosa propone che il *mi-ka-ta* ricopra un'attività pubblica che all'occasione si può svolgere presso un santuario, e che il suo nome non sia strettamente legato a libagioni. Il secondo, di **Juan Piquero**, ripropone un'analisi del termine *ma-ka*, del quale si discute dal momento della scoperta delle tavolette di Tebe della *Odos Pelopidou*. Il contributo riprende in considerazione le tante ipotesi proposte, offrendo un quadro della «storia» di *ma-ka*, in modo puntuale e critico. Pur senza prendere una posizione precisa, si discosta completamente da quelle che vedono in un destinatario (sia esso divino – escludendo l'autore l'esistenza di una «triade» – che umano); propende invece per una soluzione che accosti il vocabolo a *HORD*, e ne rappresenti una particolare tipologia, cioè un «orzo» forse trattato in modo particolare per l'occasione descritta nelle tavolette (il «banchetto»?). Il lavoro di **Claudia Alonso**, è incentrato sui rapporti fra Egitto ed Egeo, in particolare durante il periodo amarniano. Considerando un contesto storico molto più ampio, la studiosa mette in risalto l'unicità dei reperti micenei del periodo, rispetto ai rapporti su ampia scala caratterizzati da scambi di beni di lusso, proponendo interessanti conclusioni. **Anna Maria Filipek** si avventura su un tema molto difficile quale è quello

che concerne la «religione» come elemento sistemico di ogni civiltà. Nel caso specifico viene trattato il culto della divinità definita «Gran Madre», a partire dal Neolitico fino all'inizio dell'età del Ferro. L'autrice esamina reperti iconografici e strutture sacrali propri dei vari periodi, allo scopo di distinguere ciò che fa veramente parte della religione e dei rituali connessi e ciò che invece può essere frutto di aspetti laici.

Altri due contributi di questa raccolta si basano sulle tavolette in Lineare B e sono quindi si impostazione filologica. Il primo, di **Giulia Guadagni**, è incentrato sulla figura della Potnia, termine di derivazione indoeuropea che di per sé indica semplicemente la «Signora». Accompagnato da epiteti, o epiteto esso stesso, può essere interpretato variamente e il lavoro dell'autrice risulta esauriente sia nell'analisi dei testi che nella discussione sulle diverse proposte interpretative. Particolarmente interessante la discussione su una sua possibile identificazione con Atena, secondo la quale Potnia potrebbe rappresentare una «stessa» figura divina dall'età minoica a quella classica – tenendo naturalmente conto delle specifiche particolarità relative a ciascun periodo, nel corso di un arco di tempo estremamente ampio. Il secondo contributo, di **Ester Salgarella**, si concentra su una serie di riflessioni sul termine *o-u-qe*, ben presente nelle tavolette in Lineare B. La sequenza delle due particelle *o-u-* e *-qe*, formalmente corrispondente al greco οὔτε, viene riesaminata in base ai contesti di appartenenza. Un'analisi attenta e puntuale porta l'autrice a raggiungere una conclusione diversa da quella accettata comunemente: sembra infatti più appropriato tradurre *o-u-qe* in alcuni casi come «e non» e in altri semplicemente «non», piuttosto che «né», quindi con una valenza semantica diversa dalla sua controparte in greco alfabetico.

Come il lavoro precedentemente ricordato della Alonso, un altro contributo spazia oltre l'area egea. **Lorenzo Mazzotta** considera infatti le ceramiche egee e cipriote ritrovate in alta Siria, e precisamente a Ugarit, fra il XIII e il XII secolo. In primo luogo sono prese in esame le informazioni ricavate dai testi ugaritici a carattere economico, in cui sono evidenziate le componenti commerciali e i loro protagonisti, per arrivare ad un'analisi particolareggiata condotta sui materiali ceramici rinvenuti in contesti ugaritici opportunamente selezionati. Lo scopo del lavoro consiste nel determinare le modalità di fruizione e il significato sociale delle ceramiche egee e cipriote inserite nel tessuto della città, scopo a nostro parere raggiunto pienamente, almeno sulla base delle evidenze considerate.

Un contributo che spazia sull'area egea in generale è quello di **Alberto Castelli**, incentrato sul variare dei rapporti fra le isole Ionie, il mondo elladico continentale e l'area balcanica fino all'Europa centrale nel corso del tempo. Il loro andamento riflette quello dei traffici egei in genere: forte interconnessione con l'Egeo centrale e meridionale durante l'Antico Bronzo e il Bronzo Tardo, e una flessione invece nel corso del Medio Bronzo, quando i legami sembrano essere più con la zona balcanico-epirota. Durante la fase micenea, il dialogo avviene soprattutto con le regioni elladiche circconvicine e con la zona epirota, non senza tracce di rapporti più estesi geograficamente. Il tutto sempre in un complesso e variabile equilibrio tra tradizione locale e influenze delle culture materiali esterne.

Alcuni contributi considerano zone ben precise dell'area egea. Molto interessante il quadro panoramico della Laconia micenea offerto da **Ilaria Zuccheri**, che, pur incentrato sulla recente scoperta del sito di Ayios Vasilios, i cui dati sono ancora provvisori, mira a proporre una riconsiderazione del *pattern* politico ed insediativo della

regione, a partire dal ME III. L'analisi puntuale di tutto il materiale (sia strutture che oggetti) accompagnato dai confronti con altre aree in cui finora la presenza micenea era più riccamente attestata, offre spunti di riflessione non solo per una riorganizzazione delle nostre conoscenze sulla Laconia, ma anche per ampliare i nostri orizzonti sugli aspetti più antichi della civiltà micenea. Un'altra area considerata per la sua centralità geografica è l'isola di Citera, importante punto di incontro nelle dinamiche socio-economiche dell'Egeo. Il contributo di **Iro Camici** spazia dalle notizie antiche alla storia dell'esplorazione archeologica, per affrontare poi una disamina del complesso rapporto tra l'isola e Creta nel corso dell'età del Bronzo. Com'è noto, Citera è un caso di scuola nel dibattito sulla cosiddetta «minoicizzazione» dell'Egeo: l'articolo ripropone gli elementi salienti della discussione in rapporto ai centri abitati, soprattutto da un punto di vista ceramico e archeometrico, con notizie aggiuntive su necropoli e santuari.

Alcuni contributi presentano la pubblicazione di materiali ceramici inediti. Due di essi riguardano frammenti che costituiscono la collezione SHERD conservata nel Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze. Il primo, di **Isabella Valinoti**, dopo aver tracciato un esauriente panorama delle civiltà neolitiche sviluppatesi a Sesklo e Dimini, comprensiva delle varie fasi ceramiche, offre una schedatura dei frammenti della collezione ritrovati in questi due siti, schedatura arricchita da voci che concernono lo stato di conservazione della superficie e gli interventi conservativi. I frammenti sono corredati di disegno e fotografia e naturalmente non mancano confronti con reperti integri che permettono di riconoscere forma e decorazione dei frammenti studiati. Il secondo, di **Daniela Puzio**, concerne una parte dei frammenti della collezione provenienti da Cipro: in particolare, i frammenti definibili come «di tipo miceneo», dal momento che non siamo in grado di stabilire se fossero stati fatti in loco o provenissero dal mondo egeo. Si tratta di 21 frammenti, di cui solo per la metà conosciamo il luogo di provenienza: Maroni, un sito costiero nella parte meridionale dell'isola. Numerosi sono i raffronti possibili con vasi integri conservati in vari musei, fra i quali quello Archeologico Nazionale di Firenze presenta un'ampia scelta. La tipologia di catalogazione è analoga a quella del contributo precedentemente descritto, è chiara e completa, e fornita di disegni e immagini. La terza pubblicazione, ad opera di **Federica Pendolino**, concerne una raccolta di anfore a staffa conservate nella collezione archeologica dell'Università di Göttingen e provenienti dal sito di Tirinto. Dopo una disamina dell'origine, delle caratteristiche e della distribuzione della tipologia vascolare, l'articolo prosegue con il catalogo dei pezzi e i possibili confronti, che spaziano dall'Italia meridionale, all'Egeo, a Cipro e alla Siria. La parte principale del lavoro presenta l'analisi archeometrica degli impasti e dei pigmenti, con il corredo di grafici e tabelle. I risultati concordano con l'esame macroscopico nell'indicare una probabile produzione di gran parte dei frammenti nella zona argolica. **Ester Messina** pubblica un'anfora bilobata da Festòs, contraddistinta da una decorazione «a tripla ascia». Essa apparteneva verosimilmente a un ristretto gruppo di esemplari analoghi rinvenuto nell'area a Ovest del Piazzale I, in connessione con un edificio di stoccaggio della ceramica, forse per uso comunitario (MM IIB). La decorazione è apparentata al motivo della doppia ascia e ha forse una valenza particolare nell'ambito delle attività culturali documentate nell'area o rimanda invece a un determinato produttore. Alcune probabili esportazioni di vasi simili sono attestate a Creta e nelle Cicladi.

Altri contributi concernono l'analisi di singole tipologie di oggetti. **Chiara De Gregorio** riesamina le brocchette «a pelta» di Haghia Triada (MM IA): tipologia,

decorazione, distribuzione nel sito e diffusione a Creta. La presenza di alcuni esemplari non solo nel «Deposito delle Camerette» ma anche nelle vicine case d'abitazione e l'attestazione di motivi analoghi anche su sigilli pongono il problema della connessione tra ambito rituale, vita quotidiana e formazioni sociali nel tardo prepalaziale. Un tema questo che ritorna anche nel contributo di **Marta Pestarino**, che aggiorna il catalogo delle basi di doppia ascia in Creta minoica: attestazioni, tipologia, decorazioni e anche l'uso come motivo iconografico. La discussione dei contesti di ritrovamento e della probabile funzione delle basi sottolinea la complessità del rapporto tra attività rituali, insiemi palaziali e strutture abitative. La cronologia delle basi al momento databili va dal MM III al TB III. Questioni rituali e «minoicizzazione» sono anche presenti nel lavoro di **Sofia Antonello**, che discute le statuine «minoiche» di Philakopi: i reperti sono illustrati (morfologia, fabbricazione, decorazione) in parallelo con i loro possibili confronti cretesi. Si riesce così a capire quali sono importate e quali invece sono frutto di più complesse dinamiche culturali, tra il Protopalaziale e la fase micenea. Possiamo inserire qui anche il contributo di **Miriam Colella**, che studia i depositi ceramici del TM IB provenienti dal palazzo di Cnosso e dalle strutture limitrofe: un lavoro impegnativo che rende comprensibile la complessità delle fasi edilizie e di uso del palazzo e della città di Cnosso durante il periodo neopalaziale. La diversa distribuzione delle varie forme e produzioni ceramiche è una via per capire le possibili funzioni e connotazioni sociali delle strutture, anche in connessione con la rottura rappresentata dall'eruzione di Thera.

Concludiamo questa rassegna con l'interessante contributo di **Giacomo Fadelli**, in cui si analizza come nelle aristocrazie cretesi alto-arcaiche l'esercizio della forza fisica applicato all'attività militare potesse rappresentare una pratica sociale, codificata attraverso precise ideologie. Viene ripercorso un cammino che parte da Creta dell'Età del Bronzo – dal periodo protopalaziale a quello post-palaziale di chiara matrice micenea – fino all'età alto-arcaica. La produzione di armi rappresenta la centralità di questo processo. La chiave di lettura offerta dall'articolo, oltre ad essere puntuale e rigorosa, si mostra stimolante per indagini future.

Questo di AKROTHINIA 2 è stato un lungo viaggio. I singoli autori rimangono ovviamente i soli responsabili per i rispettivi articoli, ma, pur tra difficoltà e ritardi, abbiamo fatto del nostro meglio per migliorare la coerenza e la qualità del volume.

Ideale virile e arte marziale nelle aristocrazie cretesi alto-arcaiche

Giacomo Fadelli

Introduzione¹

L'esercizio della forza fisica, nelle sue svariate sfumature e accezioni, costituisce assieme alla politica, la religione e l'economia uno dei principali fattori che possono plasmare una società e regolare rapporti tra diversi gruppi identitari². Nelle società antiche il potere esercitato da un individuo, gruppo familiare o comunità più o meno estesa, era frequentemente garantito dalla capacità potenziale di imporre la propria volontà tramite azioni aggressive³. Queste vanno a confluire in quel fenomeno dalle mille sfaccettature e di difficile definizione da noi chiamato guerra⁴. La pratica militare e tutto il corollario di aspetti a essa riferiti costituisce pertanto un elemento centrale nella propaganda autolegittimante e autocelebrativa di chi detiene il potere. Questa, a prescindere dal periodo storico di riferimento, passa attraverso la codificazione di un preciso linguaggio simbolico, generalmente legato a un ideale virile condiviso da un gruppo più o meno allargato di individui⁵.

Nell'ultimo ventennio ha avuto luogo una rinascita degli studi relativi alla pratica militare nel mondo preistorico⁶. Queste nuove ricerche, più che porsi le tradizionali domande sulle origini, le cause e le modalità di risoluzione dei conflitti, si sono focalizzate sull'analisi sociale, intendendo dunque la guerra come prodotto socialmente costituito e collocato⁷. B.P.C. Molloy nel suo recente contributo *Martial Minoans? War as social Process, Practice and Event in Bronze Age Crete* si propone di applicare queste ultime tendenze al caso specifico della Creta dell'Età del Bronzo⁸. Lo studioso nota in particolare

¹ Ringrazio il professore Filippo Maria Carinci per avermi incoraggiato nella stesura del contributo e per aver sostenuto con costanza le mie attività di scavo e di ricerca a Creta. Ho avuto modo di approfondire questi temi di mio interesse nei primi mesi di soggiorno come allievo alla Scuola Archeologica Italiana di Atene.

² Opere fondamentali per un primo approccio allo studio della violenza e della guerra nel mondo antico: Turney-High 1949; Van Wees 1992; Keegan 1993; Keeley 1996; Carman 1997; Van Wees 2004; Harding 2007; importanti indicazioni terminologiche e sui diversi approcci possibili al tema in Martin e Frayer 1997; Carman e Harding 1999; Osgood et al. 2000.

³ Per una definizione dell'esercizio della violenza come strumento di potere Earle 1997: 105-142.

⁴ Sulle problematiche terminologiche relative alla guerra Ferril 1985: 9-13; Harding 2007: 17; Molloy 2012: 91.

⁵ Treherne 1995: 106-109; Resic 2006.

⁶ Carman e Harding 1999; Osgood et al. 2000; Otto et al. 2006; Molloy 2007; Unkelmann e Mödler 2011; Ralph 2013.

⁷ Ferguson 1990 e 1999; Vandkilde 2006; Harding 2007.

⁸ Molloy 2012, l'orizzonte cronologico di riferimento è quello palaziale, 1900-1300 a.C. circa.

come il ruolo della marzialità nella creazione di narrative sociali sia stato tendenzialmente sottovalutato, rispetto ad esempio alla religione, nella più recente generazione di studi sull'organizzazione sociale e sulle dinamiche di potere della Creta preistorica⁹. Nella sua rilettura Molloy prende le mosse dal concetto di *triadic balance* formulato da Ferguson¹⁰, ovvero il riconoscimento di un equilibrio tra amministrazione civile, religione e sistema militare nella conformazione delle strutture sociali preistoriche, per elaborare un proprio modello euristico nella definizione del ruolo del guerriero e della guerra nel mondo minoico. Questo si basa sulla valutazione della guerra come processo, pratica ed evento sociale¹¹.

Il presente contributo si propone di applicare il modello interpretativo elaborato da Molloy allo studio della pratica militare e dell'ideale virile nella Creta alto-arcaica¹². L'abbassamento dell'orizzonte cronologico si basa sull'idea che un approccio elaborato per l'interpretazione della società cretese dell'Età del Bronzo possa funzionare, o almeno stimolare nuove prospettive, anche nell'analisi della *facies* successiva. Le due realtà condividono infatti similari problematiche e difficoltà di lettura. Il contributo è stato inoltre stimolato dalla constatazione della mancanza di uno studio esteso e sistematico sul tema¹³, lacuna da colmare considerata la marcata connotazione militare delle emergenti aristocrazie cretesi alto-arcaiche rivelata dalla ricerca archeologica¹⁴. Nel suo insieme il contributo è da intendere come approccio sperimentale, espressione di una riflessione preliminare finalizzata a collaudare nuove strategie d'indagine piuttosto che a presentare risultati completi, il tutto nella prospettiva di più articolati approfondimenti futuri.

Forza fisica come processo, pratica ed evento sociale

Come già preannunciato il modello interpretativo elaborato da Molloy si basa sulla concezione che la guerra operi come processo, pratica ed evento sociale¹⁵. La guerra come processo sociale è da intendere come preparazione a lungo termine predeterminata e funzionalizzata ad ottenere, nel suo svolgimento, i migliori risultati possibili. Comprende tutte le possibili operazioni preliminari compiute da una comunità in funzione dell'esperienza bellica, dall'acquisizione delle materie prime, alla fabbricazione delle armi, alla messa in opera di fortificazioni. La guerra intesa come pratica sociale ha a che fare con lo stile di vita del guerriero e dunque la codificazione di precise ideologie e simbologie in funzione commemorativa ed autocelebrativa¹⁶. Include l'elaborazione di

⁹ *Ibid.* 87-89 e. 92-93. Tra i contributi più significativi nella rivalutazione delle strutture sociali minoiche vedi Cherry 1986; Hamilakis 2002a, 2002b; Schoep 2002; Driessen 2002; Schoep 2006; Whitelaw 2004; Schoep e Tomkins 2012.

¹⁰ Amministrazione civile, religione e sistema militare costituiscono i tre sistemi istituzionali cruciali, ed in equilibrio, nella formazione di strutture sociali, Ferguson 1999: 400.

¹¹ Molloy 2012: 94.

¹² È presa come riferimento la scansione cronologica proposta in Musti 1991: 33, dunque Alto Arcaismo (1000-750 a.C.); Medio Arcaismo (750-600 a.C.) e Tardo Arcaismo (600-480 a.C.); nella menzione di più precisi orizzonti archeologici si fa riferimento ai seguenti contributi: Manning 2010: 11-28; Lemos 2002: 3-8; Coldstream 1968: 330.

¹³ Fa eccezione D'Agata 2015, in relazione al cratere della danza di Sybrita.

¹⁴ Si vedano in particolare i ritrovamenti di Cnosso (Evans 1906; Forsdyke 1926-27; Hood e De Jong 1952; Brock 1957; Coldstream 1981; Coldstream e Catling 1996), Eleutherna (Stampolidis 1995, 1996 e 2001), Sybrita (D'Agata 2012, 2015), Patanassa (Tegou 2001), Vrokastro (Hall 1914) e Creta Occidentale (Andreadaki-Vlasaki 1985).

¹⁵ Confronta Molloy 2012: 94. Questo modello per la relazione tra guerra e società si rifà parzialmente a quello di «infrastruttura, struttura e superstruttura» proposto in Ferguson 1999: 390.

¹⁶ Resic 2006.

una serie di istituzioni sociali finalizzate a celebrare la virilità, espresse in performance pubbliche funzionali all'ostentazione di prestanza fisica, capacità pratica e astuzia¹⁷. L'ultima categoria, la guerra intesa come evento sociale, è da connettere all'effettività dell'esperienza bellica, ravvisabile in termini di distruzione di luoghi, ferite inferte su individui, danni sulle armi e meno marcatamente in termini di variazioni a livello insediativo¹⁸.

Le attività preliminari alla guerra

Gli indizi archeologici relativi all'insieme di operazioni predisposte dalle comunità cretesi alto-arcaiche in funzione dell'esperienza bellica sono molto sfuggenti. Si possono tuttavia fare alcune importanti osservazioni sulla produzione e la circolazione di armi nell'isola. L'«industria bellica» cretese trova importanti antecedenti nell'Età del Bronzo. Creta è infatti la regione del mondo greco che ha restituito la maggior concentrazione di armi di bronzo nel II millennio a.C.¹⁹. Qui, in corrispondenza della fondazione dei Primi Palazzi, 1900 a.C. circa, viene elaborata la più antica tipologia di spada conosciuta nell'Egeo²⁰. La tradizionale qualificazione simbolica e cerimoniale delle armi minoiche, e in particolare dei cosiddetti *rapiers*²¹, è stata messa in dubbio dai recenti approcci sperimentali e dell'archeologia del combattimento, che ne hanno rivalutato la funzionalità e l'efficacia in particolari esercizi bellici²². Queste ultime tendenze interpretative hanno il merito di aver rivalutato il ruolo della guerra nell'Età del Bronzo egeo, sfatando così il mito storiografico della *Pax Minoica* inaugurato da Evans²³. Tuttavia i tratti della marzialità minoica rimangono nel loro insieme decisamente meno marcati rispetto a quelli esibiti dalla cultura micenea²⁴, nel cui ambito, come vedremo, emerge la persona sociale del guerriero e vengono schematizzati gli ideali virili poi rielaborati in età alto-arcaica.

L'inclusione di Creta nel sistema palaziale miceneo determina non solo l'introduzione delle nuove ideologie marziali, ma anche l'incremento della produzione, o almeno della circolazione, di armi. Queste rispondono ora a nuovi criteri di funzionalità, esplicitati nel caso delle spade in lame più corte e robuste già del tipo *cut and thrust*²⁵. Nel corso del XII sec., sullo sfondo dei generali rivolgimenti che interessano il mondo egeo, è introdotta nell'isola la spada Naue II, arma talmente efficace da essere riproposta già a partire dal X sec. a.C. nella versione in ferro²⁶.

¹⁷ Treherne 1995; cf. D'Agata 2015: 133; vedi anche Herzfeld 1985: 3-50.

¹⁸ Molloy 2012: 94, 120-122.

¹⁹ Sandars 1961, 1963; Kilian-Dirlmeier 1997, dove sono censite ben 111 spade provenienti da Creta; D'Agata 2015: 28.

²⁰ Questa tipologia è classificata come tipo A in Karo 1930-33. Vedi anche Sandars 1961: 25 e Kilian-Dirlmeier 1997: 17-34. I più antichi esemplari provengono da Mallia e sono datati al MM II, Kilian-Dirlmeier 1997: 14-17; Peatfield 1999: 67. Queste prime spade sono precedute dalle daghe a lama triangolare del periodo prepalaziale: Branigan 2011.

²¹ Sono definiti *rapiers* le spade del tipo A in Sandars 1961: 25 e del tipo C in Sandars 1963: 119-122; la studiosa riprende parzialmente la classificazione proposta in Karo 1930-33: 220-226.

²² Peatfield 1999: 67-72; cf. Molloy 2005: 115; 2008 e 2012.

²³ Evans 1928: 79; la guerra tra II e I millennio è intesa dallo studioso come pratica ritualizzata e non particolarmente sanguinosa; cf. D'Agata 2015: 131.

²⁴ Nonostante la rilettura operata in Molloy 2012, la generale scarsità dei dati funerari relativi al periodo compreso tra MM II e TM IA, unita alla rarità di iconografia marziale, rimangono un limite pesante nella connotazione militare della società minoica.

²⁵ In particolare le cosiddette *Thilted cut-and-thrust* del tipo D in Sandars 1963: 127-132.

²⁶ Kilian-Dirlmeier 1997: 106-110. Per una recente contributo sul tema complesso e spinoso delle origini e dell'introduzione della Naue II nel Mediterraneo vedi Molloy 2005.

L'arrivo della tecnologia del ferro nell'isola, avvenuto nel corso dell'XI sec. a.C., coinvolge repentinamente gli armamenti²⁷. Il primato dell'impiego del ferro nella fabbricazione di armi, ed in particolare delle spade, rappresenta una tendenza comune in tutto l'Egeo e trova spiegazione sia nella qualificazione del nuovo materiale come bene esotico, sia nei suoi implementati benefici strategici²⁸. La transizione al ferro delle armi cretesi appare già completa tra X e IX sec. a.C. e la loro circolazione, come suggerisce l'immagine riflessa nelle principali necropoli, va incrementandosi nel corso dell'VIII sec. a.C.²⁹. È idea condivisa che l'introduzione delle tecniche siderurgiche dal Vicino Oriente a Creta sia stata mediata da maestranze levantine e in particolare cipriote³⁰. Questa ricostruzione è largamente supportata dal panorama tipologico disposto dalle armi alto-arcaiche. Le spade tipo B, le cuspidi di lancia tipo V e le punte di freccia tipo 4a della classificazione di Snodgrass³¹, diffuse nell'isola a partire dal X sec. a.C., riproducono fedelmente modelli elaborati a Cipro. La loro circolazione è da mettere in relazione a scambi commerciali o con l'attività di maestranze itineranti cipriote attive nell'isola. I modelli ciprioti, forse in un primo momento riprodotti «filologicamente» dalle maestranze cretesi, sono ben presto rielaborati, dando luogo a oggetti, come le cuspidi di lancia del tipo Snodgrass L³², connotati da una propria identità e da una progettazione peculiare. Il risultante set di armamenti a disposizione delle comunità cretesi sembra rispondere, come a breve vedremo, a particolari *standard* morfologici applicati in vista di specifiche esigenze funzionali nella pratica militare.

L'approvvigionamento delle materie necessarie per alimentare la produzione di armi, e dunque il funzionamento delle officine metallurgiche, non doveva rappresentare un problema per le comunità cretesi. L'isola è ricca infatti di giacimenti minerari, sparsi omogeneamente nel suo territorio³³. La regione dell'Ida in particolare sembra aver svolto un ruolo guida nella lavorazione dei metalli, qui stimolata dalla richiesta di *ex voto* da dedicare nell'Antro Ideo³⁴. Interessante notare che l'Ida è secondo la tradizione patria di quei Dattili ai quali è attribuita la scoperta delle leghe metalliche³⁵ e che nella regione sopravvivono alcuni toponimi che sembrano rimandare all'antica attività di fabbri³⁶. Il legname necessario per attivare le fornaci dei laboratori metallurgici doveva essere garantito dalle ricche riserve boschive dell'isola, oggi in larga parte scomparse in seguito a secoli di sfruttamento intensivo, ma delle quali rimane un ricordo nell'antico toponimo

²⁷ Snodgrass 1971: 217-228; Waldbaum 1980; Dickinson 2006: 146-150.

²⁸ Sulla qualificazione come bene esotico delle armi in ferro Morris 1989 e Wallace 2010: 177-186; sui vantaggi strategici della nuova tecnologia Snodgrass 1964: 103-104, 133-134; Wertime e Muhly 1980.

²⁹ Snodgrass 1971: 251; esemplificativo il caso del North Cemetery di Cnosso: Coldstream e Catling 1996; Snodgrass 1996.

³⁰ Dunbabin 1957; Boardman 1980: 57-90; Wallace 2010: 171-176; sui rapporti intercorsi tra Creta e Cipro, cf. Stampolidis e Karetsoy 1998; Matthäus 1998; Stampolidis e Karageorghis 1998; Stampolidis e Karageorghis 2003; per l'apporto fenicio, cf. Markoe 2003 e Stampolidis e Kotsonas 2006; Snodgrass 2006.

³¹ Spada tipo B: Snodgrass 1964: 98-99; 1996: 578-579, dove è qualificato come tipo A categoria dei *dirks*; punta di lancia tipo V: Snodgrass 1964: 131, 246-247; cf. Buchholz 1980: 306; punta di freccia tipo 4a: Snodgrass 1964: 154-156.

³² Snodgrass 1964: 126-127.

³³ Per un censimento dei giacimenti minerari cretesi vedi Faure 1966; cf. Markoe 2003.

³⁴ La regione dell'Ida è stata definita come «...un des centres principaux de la métallurgie antique», Faure 1966: 63; per la relazione tra Ida e siti limitrofi in relazione alla produzione dei cosiddetti Bronzi Idei vedi Stampolidis e Kotsonas 2006: 349.

³⁵ Plinio, *Nat. Hist.*, VII, 197; Faure 1985: 108-110.

³⁶ Ad esempio Πόρος τοῦ χαρκιᾶ presso l'antica Αχὼς, Χαρκιᾶ κορφὴ e Χαρκιᾶ Γονιά nelle vicinanze di Anoja, cf. Faure 1966: 63-64.

dello Psiloritis, Ἰδᾱϊὸν ὄρος, la «montagna boscosa». Il legname, assieme alla lana e al cuoio derivati dall'allevamento, dovevano essere inoltre impiegati nella fabbricazione di armamenti difensivi e vestiari non documentati nel record archeologico, ma riprodotti nelle raffigurazioni vascolari³⁷.

Il fenomeno dei siti di rifugio studiato da Nowicki³⁸ può essere interpretato nell'ottica di una progettualità preventiva a lungo termine e dunque connesso all'insieme di attività operate da una comunità per tutelarsi da aggressioni esterne. I dati relativi agli apprestamenti difensivi messi in opera negli insediamenti protopoliadici, formati in seguito all'abbandono dei «siti di rifugio» a partire dal X sec. a.C., ci sfuggono³⁹. È verosimile che i modelli insediativi alto-arcaici, nella maggior parte dei casi ricostruiti come *kata komas*, non prevedessero la messa in opera di apprestamenti difensivi organici. La costruzione di cinte murarie è da connettere con più tardi fenomeni di sinecismo legati alla nascita della polis.

Ideale virile e stile di vita del guerriero

Le testimonianze relative alla guerra intesa come pratica sociale sono più marcatamente ravvisabili nel *record* archeologico e in particolar modo nei dati funerari. Il cosiddetto fenomeno delle *warrior graves*, sepolture accompagnate da armi di corredo, costituisce la nostra linea guida primaria nella definizione dello stile di vita e degli ideali di riferimento del guerriero protostorico e alto-arcaico. Come più volte rimarcato nell'ambito delle recenti tendenze post-processuali la deposizione funeraria di armi nella tarda Età del Bronzo e nella prima Età del Ferro non costituisce di per sé un'imprescindibile prova biografica della specializzazione del defunto nell'arte della guerra o nell'uso delle stesse armi⁴⁰. La connotazione marziale è collegata piuttosto all'espressione di un'identità individuale che emerge nel discorso sociale della morte, e che risulta funzionale alle strategie di comunicazione proprie della società di riferimento⁴¹. È dunque la «società dei vivi», rappresentata dalla famiglia o da un gruppo più o meno allargato di individui, a stabilire come rappresentare nel rituale funerario il ruolo del defunto e i rapporti che lo legavano ai membri della comunità⁴². In questa prospettiva la valutazione delle *warrior graves* diventa utile nella ricostruzione delle ideologie virili elaborate ed esibite nelle società protostoriche cretesi.

La deposizione di armi nei corredi funerari è attestata per la prima volta a Creta nel periodo compreso tra AM I e MM, con le daghe triangolari delle sepolture della Mesarà e di Hagia Photià⁴³. Il fenomeno non è attestato nel periodo di massima fioritura dei palazzi, tra MM II e TM I, dato che, come già ricordato, costituisce un grande ostacolo alla connotazione marziale della civiltà minoica. È opinione comune che le ricche *warrior*

³⁷ Si pensi al cratere fittile con scena di danza armata rinvenuto a Sybrita, X sec. a.C. D'Agata 2012.

³⁸ Nowicki 2000.

³⁹ Morris 1997: 556.

⁴⁰ L'approccio post processuale (Parker-Pearson 1999; cf. Lucy 2000) nato nell'ambito della *social theory*, si contrappone alla cosiddetta «teoria dei ruoli» formulata nell'ambito della *New Archaeology* (Binford 1972; cf. Nizzo 2015: 198-287). In particolare J. Whitley sottolinea che l'applicazione del concetto di *social persona* ai dati funerari è sensibile a quella che definisce *biographical fallacy* (Whitley 2002: 219-221).

⁴¹ Cf. D'Agata 2015: 129.

⁴² Cf. Marini 2003: 23-24.

⁴³ Branigam 1974: 155-162; Davaras e Betancourt 2004: 197.

graves variamente databili tra TM II e TM IIIA rinvenute a Cnosso e a Chanià siano da mettere in relazione alle nuove componenti micenee instauratesi nell'isola⁴⁴. Queste sepolture mostrano come l'isola, una volta entrata a far parte del sistema statale miceneo, sia stata partecipe all'emergere della persona sociale del guerriero e di quel *set* di oggetti a essa collegati. Armi e una serie di oggetti metallici e in pietra, comprendenti pinzette, rasoi, specchi, gioielli e sigilli sono, come sottolineato da P. Treherne, espressione di una nuova identità maschile formatasi nel corso dell'Età del Bronzo europea e che corrisponde a una nuova ideologia sociale⁴⁵. Nel TM IIIB e IIIC la deposizione funeraria di armi continua ad essere registrata nell'isola, in maniera meno marcata a Cnosso e più diffusamente nella Creta orientale⁴⁶.

Tra XI e X sec. a.C. c'è un punto di svolta per la configurazione delle sepolture di guerrieri cretesi, ora diffusamente testimoniate nell'isola⁴⁷. Viene infatti adottata la cremazione come pratica privilegiata nei rituali funerari che prevedono la deposizione di armi, sia nella forma primaria, tramite pira, che in quella secondaria, tramite *αποτεφρωτήριο*⁴⁸. La nuova prassi prevede la distruzione del corpo del defunto e delle offerte funerarie, che ora comprendono anche oggetti in ferro e importazioni, soprattutto di matrice orientale. La cremazione, in particolare nella forma primaria, richiama la descrizione del funerale eroico elaborata nell'*Iliade*⁴⁹, che potrebbe dunque rientrare nel livello narrativo alto-arcaico dei poemi omerici. A prescindere dal confronto con il testo omerico, suggestivo quanto pericoloso, è importante notare che la nuova narrativa rituale contraddistinta dalla cremazione si unisce a quel *set* di oggetti caratterizzanti già codificato in età micenea nella connotazione identitaria di un gruppo ristretto e coeso d'individui, che vuole dunque distinguersi dal resto della comunità anche nel panorama funerario. Questa volontà discriminatoria riflette le particolari strutturazioni sociali della Grecia alto-arcaica e trova diversi confronti nelle necropoli coeve, in particolare quelle attiche ed euboiche⁵⁰.

Il fenomeno delle sepolture di guerrieri si intensifica nell'VIII sec. a.C., soprattutto nelle necropoli contraddistinte da un panorama funerario più vario e complesso, protrahendosi fino al periodo agli inizi del VII sec. a.C.⁵¹. In queste ultime *facies* la pratica appare solidamente strutturata nelle principali necropoli dell'isola, in *primis* quelle di Cnosso e di Eleutherna, caso quest'ultimo in cui vengono disposte interessanti cremazioni primarie tramite pira, poi coperta da tumulo, per fattura molto vicine alla famosa descrizione dei funerali di Patroclo tratteggiata nel XXIII canto dell'*Iliade*. Stile

⁴⁴ Evans 1906, Forsdyke 1926-27, Hood e De Jong 1952, Popham *et al.* 1974, Andreadaki-Vlasaki e Protopapadaki 2008. Per i dati relativi alla presenza di mercenari Micenei a Cnosso e per le sepolture con armi nella Creta del periodo compreso tra TM II-IIIa vedi Driessens e Macdonald 1984.

⁴⁵ Treherne 1995; cf. D'Agata 2015.

⁴⁶ La Creta orientale sembra in questa fase più esposta all'approdo di componenti allogene: Whitley 2002: 223; Molloy 2011: 119-120.

⁴⁷ Per una recente analisi del panorama funerario delle Creta della prima Età del Ferro, con la disamina delle differenti tendenze regionali vedi Eaby 2011.

⁴⁸ Un esemplare di *αποτεφρωτήριο* è stato rinvenuto nella necropoli di Orthi Petra a Eleutherna, Stampolidis 2004: 120-122.

⁴⁹ In particolare Hom. II, VI, 414-420 e XXIII, 175-176.

⁵⁰ Marini 2003; Ridgway 1984.

⁵¹ La deposizione di armi nei contesti funerari ateniesi si esaurisce già nel terzo quarto dell'VIII sec. a.C., cf. D'Onofrio 2011: 659; in Grecia centrale il fenomeno delle *warrior graves* si esaurisce nella transizione tra VIII e VII sec. a.C.; la deposizione funeraria di armi si protrae entro i limiti superiori del periodo arcaico in Grecia settentrionale; cf. Marini 2003: 37.

di vita e ideali di riferimento condivisi dagli emergenti gruppi di guerrieri-aristocratici cretesi possono essere delineati prendendo come caso esemplare proprio una delle pire eleutherniane, la famosa pira ΛΛ/90-91 rinvenuta nella necropoli di Orthì Petra⁵². La pira, databile tra il 730 e il 700 a.C., venne predisposta per la cremazione di un uomo sulla trentina, del suo compagno/a e accompagnata da un ricco corredo funerario. Questo comprendeva una spada in ferro del tipo Naue II, una punta di lancia in bronzo, due coltelli monofilari in ferro, delle pinzette e una pisside miniaturistica in bronzo, sette *aryballoi*, quattro dei quali del tipo creto-cipriota, due *necked pithoi*, un'*hydria* e una serie di vasi potori (*skyphoi* e coppe). Ciò che ha reso famosa la pira ΛΛ/90-91 è il ritrovamento dello scheletro di un uomo adulto (30-35 anni) nei pressi del suo margine nord-occidentale, trovato privo di testa e apparentemente legato in una posizione innaturale. Il rinvenimento, che richiama subito alla mente il sacrificio dei prigionieri troiani presso la pira di Patroclo, è stato interpretato dallo scavatore come esecuzione legata a un sacrificio espiatorio o più probabilmente a una vendetta rituale.

La narrativa rituale disposta dalla pira funeraria ΛΛ/90-91 rimanda ad un preciso orizzonte di valori virili elaborato delle aristocrazie di età geometrica. Questo è fondato innanzitutto sulla virtù militare, ovvero la destrezza nell'uso delle armi disposte tra le offerte votive⁵³. La dimensione marziale è nel caso specifico della pira eleutherniana corroborata dall'esecuzione brutale del prigioniero⁵⁴. Altro elemento di primaria importanza è costituito dalla cura del corpo, alla quale rimandano le pinzette, la pisside miniaturistica, gli *aryballoi* e i loro profumati contenuti. Quest'aspetto è intimamente connesso a un'idealizzazione della bellezza fisica e preannuncia il concetto aristocratico di καλὸς καὶ ἀγαθός sviluppato nel Medio e Tardo Arcaismo. I vasi potori rimandano al bere comunitario, indispensabile strumento di piacere e di coesione per i gruppi virili, accompagnato, come dimostrato dal frequente ritrovamento di spiedi, calderoni e bracieri tra le offerte funerarie⁵⁵, anche dal consumo di grandi quantitativi di carne. L'ostentazione di importazioni, o imitazioni locali, costituisce chiaramente una più generale affermazione di *status* e agiatezza economica. L'elaborato contenuto ideologico espresso nella narrativa del rituale funerario doveva corrispondere a precise *performance* di virilità ostentate in occasioni pubbliche, nelle quali si doveva dimostrare di essere appellati come maschi a buon diritto. Come già notato da A.L. D'Agata, l'insieme di queste espressioni virili trova suggestivamente forti affinità con quelle ancora oggi ostentate nei villaggi dello Psiloritis, ancora indispensabili appannaggi del *kala 'ndras* studiato da M. Herzferld in *The Poetics of Manhood*⁵⁶.

Le rappresentazioni iconografiche, che i limiti del presente contributo non permettono di passare dettagliatamente in rassegna, costituiscono un altro importante indizio nella definizione della guerra come pratica e in alcuni casi come evento sociale. Ci limitiamo a osservare che alcune delle più antiche rappresentazioni vascolari post micenee di guerrieri provengono da Creta: si pensi alla pirrica rappresentata nel famoso cratere di Sybrita e al cavaliere del cratere di Moulianà, entrambi databili entro il X sec. a.C.,

⁵² Vedi in particolare Stampolidis 1996, 2004: 125-129 e 2014.

⁵³ La virtù militare è, come già ricordato, prerogativa che prescinde dagli effettivi trascorsi militari del defunto (Whitley 2002).

⁵⁴ Stampolidis 1996: 133-138.

⁵⁵ Per gli esemplari di Orthì Petra, cf. Stampolidis 2004: 284; per quelli di Cnosso, cf. Snodgrass 1996: 580-583.

⁵⁶ D'Agata 2015: 133; Herzfeld 1985.

testimonianze molto importanti, che confermano inoltre la presenza di armamenti difensivi, così scarsamente documentati nel panorama archeologico⁵⁷.

L'esperienza bellica

Le evidenze archeologiche relative all'esperienza bellica intesa di per sé, come si può immaginare, sono sfuggenti nel periodo considerato. Non è possibile infatti rintracciare gli antichi campi di battaglia, né sono note tracce di assedi o di distruzioni chiaramente riferibili ad attività di tipo violento; allo stesso modo non sono registrate rappresentazioni iconografiche che sembrano riferirsi ad un identificabile avvenimento bellico. Qualche sporadica informazione può essere apportata dall'antropologia fisica, anche se, fatta eccezione per la già menzionata «esecuzione» della ΛΛ/90-91 di Orthì Petra, non sono documentate uccisioni violente sulla base dei dati osteologici⁵⁸. L'analisi bio-antropologica delle cremazioni di Eleutherna, pur non rivelando esplicite tracce di traumi da arma, ha dimostrato l'eccezionale condizione fisica della maggior parte degli individui esaminati, soprattutto uomini adulti, abituati *in vivo* ad intense e prolungate attività fisiche⁵⁹.

Il vaglio attento delle caratteristiche formali della panoplia cretese può restituire alcuni interessanti suggerimenti sulle sue effettive modalità di utilizzo nell'esperienza bellica. Questa nel suo insieme e nella sua concezione costituisce un'equilibrata commistione di influenze esterne, in particolar modo cipriote, tradizione minoica e innovazioni apparentemente determinate da particolari esigenze funzionali. Come già notato da Snodgrass, le armi cretesi presentano generalmente dimensioni ridotte rispetto alle controparti continentali⁶⁰. Questo è evidente in particolar modo nelle armi a mano più diffuse nell'isola, la spada tipo Snodgrass I B, versione ridotta della Naue II, e la daga a lama triangolare catalogata come tipo A nello studio delle armi del *North Cemetery* di Cnosso, entrambe efficaci nell'attaccare con rapidi affondi piuttosto che nel sostenere prolungati scambi di fendenti⁶¹; così come è evidente nella larga diffusione di cuspidi di lancia dal disegno slanciato e dal carattere ibrido, efficaci sia nel corpo a corpo che per essere scagliate contro l'avversario⁶². La snellezza delle punte di lancia cretesi ha perfino fatto dubitare alcuni studiosi della loro efficacia in battaglia⁶³. È nostra opinione piuttosto che le caratteristiche formali nella progettazione di queste armi riflettano peculiari esigenze di versatilità e maneggevolezza, finalizzate ad ottenere la maggior mobilità possibile nell'esercizio bellico. Nella stessa ottica si può valutare il *set* degli armamenti difensivi, realizzati per lo più in leggeri materiali deperibili. Il *modus belligerandi* che privilegia la mobilità, e dunque rapide azioni allo scontro prolungato, è quello della guerriglia. Questa tecnica, basata sulla schermaglia e sull'imboscata, trova affinità con la particolare conformazione del territorio cretese, prevalentemente montagnoso, percorso da numerose gole e terreni accidentati. Suggeritivo notare che nell'isola il toponimo *makha* frequentemente connota gole, luoghi senza via d'uscita, trappole dove catturare uomini

⁵⁷ D'Agata 2012, 2015; Greenhalg 1973: 47, nota 21, fig. 31.

⁵⁸ Per la documentazione minoica, Molloy 2012: 120-123.

⁵⁹ Angelarakis 2005 e 2016.

⁶⁰ Snodgrass 1971: 253.

⁶¹ Tipo I B, Snodgrass 1964: 99; Tipo A, Snodgrass 1996: 578-579.

⁶² In particolare tipi E, G, P e M in Snodgrass 1964: 115-139.

⁶³ Marinatos 1931-1932: 8; cf. Andreadaki-Vlasaki 1985: 31.

e animali⁶⁴. In un orizzonte di costanti dispute di confine, riflesso di quella continua inquietudine più avanti associata da Platone ai Cretesi⁶⁵, scaramucce e azioni di «mordi e fuggi» dovevano costituire il metodo privilegiato nella risoluzione dei conflitti.

Anche nella tradizione letteraria l'attitudine militare dei Cretesi è più volte messa in relazione a tecniche di combattimento associabili alla guerriglia. Nell'*Odissea*, Ulisse nei panni di un Cretese uccide in un'imboscata Orsiloco, figlio di Idomeneo⁶⁶, lo stesso Ulisse che nel X canto dell'*Iliade* sorprende di notte, interroga ed uccide il troiano Dolone, sgozza Reso e i suoi compagni Traci addormentati, rubando poi loro i cavalli⁶⁷. Nella sua *Anabasi* Senofonte ricorda come il contingente cretese della spedizione greca abbia espresso al meglio le proprie abilità schermagliando nella montagnosa Gordiene con la bellicosa popolazione dei Carduchi⁶⁸. E ancora Polibio descrivendo il carattere militare dei Cretesi ne sottolinea la propensione nel tendere insidie, nel predare, nel razzare il nemico e nelle azioni notturne da condursi con l'inganno⁶⁹. Nella più recente storia dell'isola, proprio la guerriglia è stata adottata dagli indigeni come naturale reazione alle diverse invasioni straniere succedutesi negli anni, sfruttando, come ben descritto in *Capitan Michalis* di N. Kazantzakis⁷⁰, la loro intima conoscenza del territorio e la loro astuzia, celeberrima già dai tempi di Epimenide.

Conclusioni

Le preliminari osservazioni qui compendiate sembrano indicare la validità del modello interpretativo elaborato da Molloy anche nella definizione dello stile di vita e dei valori di riferimento del guerriero alto-arcaico. La sua applicazione permette d'indagare molteplici aspetti della Creta della prima età storica, dall'archeologia della produzione alle pratiche funerarie, dall'analisi sociale all'archeologia del combattimento. La marzialità costituiva un elemento centrale per le emergenti comunità cretesi. Implicava, come evidenziato, il dispendio di grandi quantitativi di risorse ed energie nelle attività preliminari dell'attività bellica, in primo luogo l'attivazione di officine metallurgiche connesse alla produzione di armi. In questo tipo di attività produttive la Creta dell'Alto Arcaismo era una regione all'avanguardia, avendo avuto una precoce transizione alla nuova tecnologia del ferro, mediata dall'intervento diretto di maestranze orientali, e riuscendo a rielaborare con la tipica creatività e in risposta a precise esigenze funzionali i prototipi esterni. La lettura dei dati funerari permette di abbozzare una ricostruzione dei tratti identitari delle emergenti aristocrazie, che si connotano esplicitamente come guerriere e si identificano in una precisa ideologia fondata sulla virtù militare, la cura del corpo, il consumo comunitario di carne e bevande. La forza fisica in potenza costituiva, come ben descritto nella famosa «canzone della lancia» tramandata da Ateneo⁷¹, un fondamentale strumento di potere e di controllo, prevedendo dunque anche la competenza in precise tattiche belliche alle quali

⁶⁴ Faure 1985: 165.

⁶⁵ Pl. Leg. 625e; si veda anche Polibio, XXIV, 3; Brelich 1961; cf. D'Agata 2015: 143.

⁶⁶ Od. XIII 259-70.

⁶⁷ Il. X 243-464; 470-527.

⁶⁸ An. IV, 2, 28 e 3, 32.

⁶⁹ IV, 8, 11.

⁷⁰ Kazantzakis 1959.

⁷¹ Ath. *Anthologia Graeca* XV, 695-696; Van Wees 2004: 37.

sembra rimandare la particolare conformazione della panoplia cretese. Nel suo insieme il presente contributo ha dimostrato le grandi potenzialità della valutazione della guerra come processo, pratica ed evento sociale nella Creta alto-arcaica, chiave di lettura che ci auspichiamo poter indagare più approfonditamente in futuro, vagliando diacronicamente e in maniera più capillare le diverse testimonianze archeologiche a nostra disposizione.

Bibliografia

- Andreadaki-Vlasaki, M. 1985. Γεωμετρικά Νεκροταφεία στο Νομό Χανίων. In: *Πεπραγμένα Ε' Διεθνές Κρητολογικό Συνέδριο* (Άγιος Νικόλαος, 25 Σεπτεμβρίου-1 Οκτωβρίου 1981). Ηράκλειο: Εταιρία Κρητικών Ιστορικών Μελετών: 10-35.
- Andreadaki-Vlasaki, M., Protopapadaki, E. 2008. «Kouklaki» excavation (73-77), Igomenou Gabriel Street). In: M. Andreadaki-Vlasaki, *Khania (Kydonia). A tour site of ancient memory*. Khania: Η ΚΕ Έφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων: 152-165.
- Angelarakis, A.P. 2005. *The Anthropology of Tomb A1K1 of Orthi Petra in Eleutherna. A Narrative of Bones: Aspects of the Human Condition in Geometric-Archaic Eleutherna*. Rethymnon: University of Crete.
- Angelarakis, A.P. 2016. *A Dignified Passage through the Gates of Hades. The Burial Custom of Cremation and the Warrior Order of Ancient Eleutherna*. Oxford: Archeopress.
- Binford, L.R. 1972. Mortuary practices: their study and their potential. In: L. Binford (a cura di), *An Archaeological Perspective*. New York: Academic Press: 208-243.
- Boardman, J. 1980. *The Greeks overseas: their colonies and trade*. New York: Thames and Hudson.
- Branigam K. 2011. The Triangular «Daggers» of Prepalatial Crete. In: P.P. Betancourt, S.C. Ferrence (a cura di), *Metallurgy: Understanding How, Learning Why. Studies in Honor of James D. Muhly*. Philadelphia: INSTAP Academic Press: 105-115.
- Branigam, K. 1970. *Aegean metalwork of the Early and Middle Bronze Age*. Oxford: Clarendon Press.
- Brock, J.K. 1957. Fortetsa. Early Greek Tombs near Knossos, *Annual of the British School at Athens* supp. 2.
- Buchholz, H.G. 1980. Kriegswesen. Teil 2. Angriffswaffen: Schwert, Dolch, Lanze, Speer, Keule, *Archaeologia Homerica 1E*: 229-344.
- Carman, J., Harding, A. (a cura di). 1999. *Ancient Warfare. Archeological Perspectives*. Stroud: Sutton Publishing.
- Carman, J. 1997. *Material Harm. Archeological studies of war and violence*. Glasgow: Cruithne Press.
- Cherry, J.F. 1986. Politics and Palaces: Some Problems in Minoan State Formation. In: C. Renfrew, J.F. Cherry (a cura di), *Peer Polity Interaction and Socio-political Change*. Cambridge: Cambridge University Press: 19-45.
- Coldstream, J.N. 1981. Knossos: an early Greek tomb on Lower Gypsades Hill, *Annual of the British School at Athens* 76: 141-165.
- Coldstream, J.N., Catling, H.W. 1996. (a cura di). Knossos North Cemetery, Early Greek tombs. *Annual of the British School at Athens* supp. 28.
- Coldstream, J.N. 1968. *Greek Geometric Pottery*. London: Methuen.
- D'Agata, A.L. 2012. The power of images. A figured krater from Thronos Kephala (ancient Sybrita) and the process of polis formation in Early Iron Age Crete, *Studi Micenei ed egeo-anatolici* 54: 207-247.
- D'Agata, A.L. 2015. Guerra, guerrieri e protopoleis a Creta tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro. In: E. Franchi, G. Proietti, *Guerra e memoria nel mondo antico (Quaderni 6)*. Trento: Università degli studi di Trento: 126-151.

- D'Onofrio, A.M. 2011. Athenian Burials with Weapons: the Athenian warrior grave revisited. In: A. Mazarakis-Ainian (a cura di), *The Dark Ages revisited: acts of an international symposium in memory of William D. E. Coulson, University of Thessaly, Volos, 14-17 June 2007*. Volos: University of Thessaly Press: 654-673.
- Davaras, K., Betancourt, P.P. 2004. *Hagia Photia Cemetery I: the tomb groups and architecture: the tomb groups and architecture: the tomb groups and architecture*. Philadelphia: Instap Academic Press.
- Dickinson, O. 2006. *Aegean from Bronze Age to Iron Age: continuity and change between the twelfth and eight centuries B.C.* London: Routledge.
- Driessen, J. 2002. «The King must die». Some observations on the use of Minoan court compounds". In: J. Driessen, I. Schoep, R. Laffineur (a cura di), *Monuments of Minos: Rethinking Minoan Palaces (Aegaeum 23)*. Liège: Université de Liège: 1-14.
- Driessens, J., Macdonald, C. 1984. Some Military Aspects of the Aegean in the Late Fifteenth and Early Fourteenth Centuries B.C., *Annual of the British School at Athens* 79: 49-74.
- Eaby, M. 2011. Regionalism in Early Iron Age Cretan Burials. In: J.M.A. Murphy (a cura di), *Prehistoric Crete. Regional and Diachronic Studies on Mortuary Systems*. Philadelphia: INSTAP Academic Press: 165-202.
- Earle, T.K. 1997. *How Chiefs Came to Power: The Political Economy in Prehistory*. Stanford: Stanford University Press.
- Evans, A.J. 1906. The prehistoric tombs of Knossos, *Archaeologia* 59: 391-562.
- Evans, A.J. 1928. *The Palace of Minos at Knossos II*. London: Macmillan and Co.
- Faure, P. 1966. Les minerais de la Crète antique, *Revue Archéologique* 1966: 45-78.
- Faure, P. 1985. *Ulisse il Cretese*. Roma: Salerno Editrice.
- Ferguson, R.B. 1990. Explaining War. In: J. Haas (a cura di), *The Anthropology of War*. New York: Cambridge University Press: 26-55.
- Ferguson, R.B. 1999. A paradigm for war and society. In: K. Raaflaub, N. Rosenstein (a cura di), *War and Society in the Ancient and Medieval Worlds*. Washington, D.C.: Center for Hellenic Studies: 389-439.
- Ferril, A. 1985. *The Origins of War. From the Stone Age to Alexandre the Great*. London: Thames and Hudson.
- Forsdyke, E.J. 1926-1927. The Mavro Spelio Cemetery at Knossos, *Annual of the British School at Athens* 28: 243-296.
- Greenhalgh, P.A.L. 1973. *Early Greek Warfare. Horsemen and Chariots in the Homeric and Archaic Ages*. Cambridge: University Press.
- Hall, E.H. 1914. *Excavation in Eastern Crete. Vrokastro*. Philadelphia: University Museum.
- Hamilakis, Y. 2002a. What future for «Minoan» past? Rethinking Minoan archaeology. In Y. Hamilakis (a cura di), *Labyrinth Revisited. Rethinking Minoan archaeology*. Oxford: Oxbow Books: 1-29.
- Hamilakis, Y. 2002b. Too many chiefs? Factional completion in Neopalatial Crete. In: J. Driessen, I. Schoep, R. Laffineur (a cura di), *Monuments of Minos: Rethinking Minoan Palaces (Aegaeum 23)*. Liège: Université de Liège: 179-200.
- Harding, A. 2007. *Warriors and Weapons in Bronze Age Europe*. Budapest: Amulett.
- Herzfeld, M. 1985. *The Poetics of Manhood. Context and Identity in a Cretan Mountain Village*. Princeton: Princeton University Press.
- Hood, M.S.F., De Jong P. 1952. Late Minoan Warrior-Graves from Ayios Ioannis and the new Hospital Site at Knossos, *Annual of the British School at Athens* 47: 243-277.
- Karo, G.H. 1930-1933. *Schachtgräber von Mykenai*. München: F. Bruckmann.
- Kazantzakis, N. 1959. *Capitan Michele*. Milano: Aldo Martello Editore.
- Keegan, J. 1993. *A History of Warfare*. London: Hutchinson.
- Keeley, L. 1996. *War before Civilisation: the Myth of the Peaceful Savage*. Oxford: Oxford

University Press.

- Kilian-Dirlmeier, I. 1993. *Die Schwerter in Griechenland (außerhalb der Peloponnes), Bulgarien und Albanien. Prähistorisches Bronzefunde. Abteilung IV, Band 12.* Stuttgart: F. Steiner.
- Lemos, I. S. 2002. *The Protogeometric Aegean. The Archaeology of the Late Eleventh and Tenth Centuries BC.* Oxford: Oxford University Press.
- Lucy, S. 2000. Sviluppi nell'archeologia funeraria negli ultimi 50 anni. In: N. Terrenato (a cura di), *Archeologia Teorica. X ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 9-14 agosto 1999.* Firenze: All'insegna del Giglio: 319-330.
- Manning, S.W. 2010. Chronology and Terminology. In: E.H. Cline (a cura di), *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean.* Oxford: Oxford University Press: 11-28.
- Marini, A. 2003. «...e lo fece bruciare con le sue armi belle» status del guerriero e rituale funerario nella Grecia della prima età del Ferro: tombe con armi nelle necropoli di Atene e Lefkandi, *Rivista di Archeologia* 27: 21-56.
- Markoe, G. 2003. Phoenicians metalwork abroad: a question of export or on site production? In: N.C. Stampolidis, V. Karageorghis (a cura di). *Sea Routes...Interconnections in the Mediterranean: 16th-6th c. BC. Proceedings of the International Symposium held at Rethymnon, Crete, 29th September-2nd October 2002.* Athens: University of Crete, A.G. Leventis Foundation: 209-216.
- Martin, D.L., Frayer, D. W. (a cura di). 1997. *Troubled Times. Violence and Warfare in the Past.* New York: Routledge.
- Matthäus, H. 1998. Cyprus and Crete in the Early First Millenium B.C. In: C. Stampolidis, A. Karetsoy, *Eastern Mediterranean: Cyprus-Dodecanese-Crete. 16th-6th cent, B.C., Archaeological Museum of Heraklion, March-August 1998.* Heraklion: University of Crete: 127-56.
- Molloy, B.P.C. 2005. Naue II swords and the collapse of the Aegean Bronze Age. In: C. Briault, J. Green, A. Kaldelis, A. Stelatou (a cura di), *SOMA 2003. Symposium on Mediterranean Archaeology.* Oxford: Basingstoke Press: 115-117.
- Molloy, B.P.C. 2008. Martial Arts and Materiality: A Combat Archaeology Perspective on Aegean Swords of the Fifteenth and Fourteenth Centuries BC, *World Archaeology* 40: 116-134.
- Molloy, B.P.C. (a cura di). 2007. *The Cutting Edge: Studies in Ancient and Medieval Combat.* Stroud: Tempus.
- Molloy, B.P.C. 2012. Martial Minoans? War as social process, practice and event in Bronze Age Crete, *Annual of the British School at Athens* 107: 87-142.
- Morris, I. 1996. Homer and the Iron Age. In: I. Morris, B. Powell, *A New Companion to Homer.* Leiden, New York: E.J. Brill: 535-559.
- Musti, D. 1991. Linee di sviluppo istituzionale e territoriale tra Miceneo e Alto Arcaismo. In: D. Musti et al. (a cura di), *La Transizione dal Miceneo all'Alto Arcaismo. Dal palazzo alla città. Atti del Convegno Internazionale. Roma, 14-19 marzo 1988.* Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche: 15-34.
- Nizzo, V. 2015. *Archeologia e Antropologia della Morte. Storia di un'Idea. La semiologia e l'ideologia funeraria delle società di livello protostorico nella riflessione teorica tra antropologia e archeologia.* Bari: Edipuglia.
- Nowicki, K. 2000. *Defensible Sites in Crete, c. 1200-800 B.C. (LM IIIB/IIIC through Early Geometric), (Aegaeum 21).* Liège/Austin: Université de Liège, University of Texas.
- Osgood, R., Monks, S., Toms, J. (a cura di). 2000. *Bronze Age Warfare.* Stroud: Sutton Publishing.
- Otto, T., Thrane, H., Vandkilde, H. (a cura di). 2006. *Warfare and Society: Archaeological and Social Anthropological Perspectives.* Aarhus: Aarhus University Press.
- Parker-Pearson, M. 1999. *The archeology of death and burial.* Phoenix: Texas A&M University Press.
- Peatfield, A.D. 1999. The Paradox of Violence: Weaponry and Martial Arts in Minoan Crete. In: R. Laffineur (a cura di), *POLEMOS. Le context Guerrier en Égée à l'âge du Bronze (Aegaeum*

- 19). Liège: Université de Liège: 67-74.
- Popham, M. R., Catling, E.A., Catling, H.W. 1974. Sellopoulo Tombs 3 and 4, two Late Minoan graves near Knossos, *Annual of the British School at Athens* 78: 195-257.
- Ralph, S. (a cura di). 2013. *The Archaeology of violence: interdisciplinary approaches*. Albany: State University of New York Press.
- Resic, S. 2006. From Gilgamesh to Terminator: The Warrior as Masculine Ideal - Historical and Contemporary Perspective. In: T. Otto, H. Thrane, H. Vandkilde (a cura di), *Warfare and Society: Archaeological and Social Anthropological Perspectives*. Aarhus: Aarhus University Press: 423-432.
- Ridgway, D. 1984. *L'Alba della Magna Grecia*. Milano: Longanesi.
- Sandars, N.K. 1961. The first Aegean swords and their ancestry, *American Journal of Archaeology* 65: 17-29.
- Sandars, N.K. 1963. Later Aegean bronze swords, *American Journal of Archaeology* 67: 117-153.
- Schoep, I., Tomkins, P. 2012. Back to the beginning for the Early and Middle Bronze Age on Crete. In: I. Schoep, P. Tomkins, J. Driessen (a cura di), *Back to the Beginning. Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*. Oxford: Oxbow Books: 1-31.
- Schoep, I. 2002. The State of the Minoan Palaces or the Minoan Palace-State? In: J. Driessen, I. Schoep, R. Laffineur (a cura di), *Monuments of Minos: Rethinking Minoan Palaces (Aegaeum 23)*. Liège: Université de Liège: 15-33.
- Schoep, I. 2006. Looking Beyond the First Palaces: Elites and the Agency of Power in EM III-MM II Crete, *American Journal of Archeology*: 37-64.
- Snodgrass, A. 1964. *Early Greek Armour and weapons*. Edinburgh: University Press.
- Snodgrass, A. 1971. *The Dark Age of Greece*. Edinburgh: University Press.
- Snodgrass, A. 1996. Iron. In: Coldstream, J.N., Catling, H.W. (a cura di), Knossos North Cemetery, Early Greek tombs. *Annual of the British School at Athens* supp. 28: 574-597.
- Snodgrass, A. 2006. *Archeology and the Emergence of Greece*. Edinburgh: University Press.
- Dunbabin, T.J. 1957. *The Greeks and their Eastern Neighbours: studies in the relations of the Near East in the eight and seventh centuries B.C.* London: Society for the Promotion of Hellenic Studies.
- Stampolidis, N.C., Karageorghis, V. (a cura di). 1998. *Eastern Mediterranean: Cyprus-Dodecanese-Crete. 16th-6th cent. B.C. Proceedings of the International Symposium held at Rethymnon, Crete, 13th-16th May 1997*. Athens: University of Crete, Leventis Foundation.
- Stampolidis, N.C., Karageorghis, V. (a cura di). 2003. *Sea Routes...Interconnections in the Mediterranean: 16th-6th cent. B.C. Proceedings of the International Symposium held at Rethymnon, Crete, 29th September-2nd October 2002*. Athens: University of Crete, Leventis Foundation.
- Stampolidis, N.C., Karetsou, A. (a cura di). 1998. *Eastern Mediterranean: Cyprus-Dodecanese-Crete. 16th-6th cent. B.C. Archaeological Museum of Heraklion, March-August 1998*. Heraklion: University of Crete.
- Stampolidis, N.C. 1995. Homer and the cremations Burials of Eleutherna. In: J.P. Crielaard (a cura di), *Homeric Questions: Essays in Philology, Ancient History and Archaeology, including the Papers of a Conference organized by the Netherlands Institute at Athens, 15 May 1993*. Amsterdam: J.C. Gieben: 289-308.
- Stampolidis, N.C. 1996. *Αντιποινα, Reprisals. Contribution to the study of customs of the geometric-archaic period*. Rethymno: University of Crete.
- Stampolidis, N.C. 2001. Οι ταφικές πυρές στην αρχαία Ελεύθερνα: Αφορμή για επανεξέταση. In: Ν.Χρ. Σταμπολίδης, *Πρακτικά του Συμποσίου Καύσεις στην Εποχή του Χαλκού και την Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου Ρόδος, 29 Απριλίου-2 Μαΐου 1999*. Αθήνα: Πανεπιστήμιο Κρήτης: 187-99.

- Stampolidis, N.C. 2004. The Necropolises. In: N.C. Stampolidis (a cura di), *Eleutherna. Polis-Acropolis-Necropolis*. Athens: Ministry of Culture, Museum of Cycladic Art: 116-143.
- Stampolidis, N.C. 2014. Decapitated by iron. A «Homeric» funerary pyre at ancient Eleutherna in Crete. In: M. Andreadaki-Vlasaki, A. Balaska (a cura di), *The Greeks. Agamemnon to Alexander the Great*. Athens: Hellenic Ministry of Culture and Sports: Archaeological Receipts Fund: 192-207.
- Stampolidis, N.C., Kotsonas, A. 2006. Phoenicians in Crete. In: S.D. Jalkotzy, I.R. Lemos, *Ancient Greece: from the Mycenaean palaces to the age of Homer*. Edinburgh: Leventis Foundation: 338-360.
- Treherne, P. 1995. The Warrior's beauty: The masculine body and self-identity in Bronze-Age Europe, *Journal of European Archeology* 3: 105-144.
- Turney-High, H.H. 1949. *Primitive War: Its Practice and Concepts*. Columbia: University of South Carolina Press.
- Unckelmann, M., Mödinger, M. (a cura di). 2011. *Warfare in Bronze Age Europe: Manufacture and use of weaponry*. Oxford: Archaeopress.
- Van Wees, H. 1992. *Status Warriors. War, Violence and Society in Homer and History*. Amsterdam: Gieben.
- Van Wees, H. 2004. *Greek Warfare. Myths and Realities*. London: Duckworth, Bristol Classical Press.
- Vandkilde, H. 2006. Archeology and war: Presentations of warriors and peasants in archaeological interpretations. In: T. Otto, H. Thrane, H. Vandkilde (a cura di), *Warfare and Society: Archaeological and Social Anthropological Perspectives*. Aarhus: Aarhus University Press: 57-74.
- Waldbaum, J.C. 1980. The First Archaeological Appearance of Iron and the Transition to the Iron Age. In: T.A. Wertime, J.D. Muhly (a cura di), *The coming of the Age of Iron*. New Haven: Yale University Press: 69-98.
- Wallace, S. 2010. *Ancient Crete. From Successful Collapse to Democracy's Alternatives, Twelfth to Fifth centuries BC*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Wertime, T.A., Muhly, J.D. (a cura di). 1980. *The coming of the Age of Iron*. New Haven: Yale University Press.
- Whitelaw, T. 2004. Alternative Pathway to Complexity in the Southern Aegean. In: J. Barrett, P. Halstead, *The Emergence of Civilisation Revisited*. Oxford: Oxbow Books: 232-256.
- Whitley, J. 2012. Objects with attitude: biographical facts and fallacies in the study of Late Bronze Age and Iron Age warrior graves, *Cambridge Archaeological Journal* 12: 217-232.